

COMUNITÀ MONTANA

Progetto Langa, lo sviluppo è a misura d'ambiente

MASSIMILIANO SCIULLO

da Ceva

Si scrive «Langa», ma in realtà si legge «Logiche di Approccio per una Naturale Gestione dell'Ambiente». Un gioco di parole ben riuscito, insomma, ma distintivo di un progetto della massima serietà, che si pone come obiettivo il rispetto assoluto dell'ecosistema della zona della comunità



PRESIDENTE Secondo Robaldo

montana Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana, pur aprendo le porte allo sviluppo economico. «Un progetto molto importante - come conferma il presidente della comunità montana, Secondo Robaldo - e soprattutto l'unico di questo genere finanziato dal Ministero dell'Ambiente in tutta la provincia di Cuneo, nonché uno dei pochi in tutta Italia».

I primi passi avviati per arrivare al risultato finale risalgono addirittura al 2003, quando la comu-



AMBIENTE Il progetto Langa certifica la tutela dell'area della comunità Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana

nità montana avanzò la sua candidatura e ricevette i fondi ministeriali per l'avvio degli studi e delle ricerche ambientali. Ma l'ispirazione del progetto è ancora precedente: «Langa» rientra infatti all'interno delle iniziative legate ad Agenda 21. Il frutto del forum che si tenne in Brasile, a Rio de Janeiro, nel 1992 e che diede avvio anche al più famoso protocollo di Kyoto. «Abbiamo così avviato un progetto che procede su due binari - spiega Robaldo - da una parte la sensibilizzazione degli abitanti e dall'altra il monitoraggio del territorio, di tutti i 20 paesi che fanno parte della nostra

TRE DENUNCIATI PER RISSA

Lei non gradisce i complimenti e si scaglia contro i corteggiatori

Cuneo. È cominciata come tanti approcci tra ragazzi che si incontrano all'interno di un locale pubblico. Un gruppo di amici che adocchiano una ragazza interessante e che cercano di farsi notare, magari eccedendo con qualche parola di troppo. Solo che queste attenzioni, nella notte tra mercoledì e ieri, non sono state gradite da A.S. che ha reagito: prima a parole, poi aggredendo i due ragazzi, D. G. e N. M., che evidentemente non accennavano a battere in ritirata. La schermaglia è così degenerata ed è finita in rissa, con i due uomini che hanno reagito e hanno colpito con uno schiaffo violento, dopo alcuni spintoni, la giovane che si era ribellata alla loro «corte». Per sedare la rissa sono così stati chiamati i carabinieri, ma nel frattempo una quarta persona aveva cercato di intromettersi tra i litiganti per riportare la calma, ma con poca fortuna. Quando sono arrivati i militari del Radiomobile, la zuffa era praticamente conclusa e la ragazza ha dovuto sottoporsi alle cure dei sanitari, che le hanno prescritto contusioni guaribili in dieci giorni. Per tutti e tre i giovani, italiani e residenti a Cuneo, è scattata la segnalazione da parte dei carabinieri per rissa.

Comunità montana. «Abbiamo così ottenuto informazioni sullo stato delle infrastrutture, sulle criticità del territorio e sulle aziende che qui sono installate e le loro eventuali ricadute. Fortunatamente, abbiamo appurato che non ci sono conseguenze negative». Tra i risultati concreti del progetto Langa, però, c'è anche quello della sensibilizzazione. «Abbiamo dato alle stampe una pubblicazione - dice Robaldo - una sorta di guida che poi abbiamo presentato in alcune riunioni ai vari attori del territorio. Dagli studenti alle associazioni, dagli amministratori agli ordini professionali. Una serie di "forum" molto seguiti, che hanno permesso di mettere a fuoco una foto precisa del territorio e di realizzare una visione condivisa del futuro della nostra comunità montana».

Il debutto ufficiale del progetto «Langa» è fissato per sabato 25 marzo: alle 14,30, presso la Sala Borsi di Ceva, avverrà la presentazione durante il convegno «La risorsa ambiente: sviluppo sostenibile e cultura ambientale», alla presenza di ben tre assessori regionali (sono annunciati, oltre a quello con le deleghe all'Ambiente, anche quello alla Montagna e quello all'Urbanistica), dell'assessore provinciale e soprattutto degli esponenti del Ministero dell'Ambiente.

Oltre a essere un efficace strumento con cui parametrare l'insediamento delle nuove attività umane all'interno dell'ecosistema, poi, il progetto Langa rappresenta anche un ottimo lasciapassare. L'obiettivo, infatti, è quello di ottenere per la comunità montana Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana (insieme alle comunità Valli Monregalesi e Alta Val Tanaro) la certificazione Emas. Un «timbro» europeo di qualità per tutto il territorio. «Un riconoscimento che si estende anche ai prodotti della nostra zona - conclude Robaldo - il che rappresenterà un grande valore aggiunto».

OMICIDIO DI OMEGNA

«Ho ucciso mia moglie» La «confessione» non convince i giudici

Omegna. «Sì, l'ho uccisa io. E adesso finiamola con questa storia. Torno in carcere, però fatemi vedere i miei bambini e liberate la mia piccola Vincenza». Con queste parole Antonino Sidoti ha iniziato il suo interrogatorio davanti al sostituto procuratore di Verbania Nicola Mezzina e i suoi avvocati, Roberta Ferloni e Alberto Zanetta. Una confessione che invece di fare chiarezza ha gettato ancora più dubbi su quello che è ormai noto come «il giallo di Crusinallo». Nel quartiere di Ovegna si è infatti consumato il delitto di Silvia Dragna, 41 anni, omicidio efferato e per il quale sono stati indagati il marito Antonino e la figlia Vincenza, di 16 anni, che ora si trova nel carcere minorile del Ferrante Aperti di Torino. «Probabilmente - spiega il legale Ferloni - il nostro cliente credeva di poter chiudere questa storia con una "confessione". Naturalmente non è stato così ed il giudice inquirente ha iniziato a fargli delle domande, per appurare la veridicità di quando sostenuto». A questo punto Antonino Sidoti non ha più risposto alle domande, se non con dei

Antonino Sidoti dopo una dichiarazione ad effetto, continua a rispondere agli inquirenti con una raffica di «Non ricordo»

monosillabi, o dei laconici «non so, non ricordo, non mi pare». L'interrogatorio è durato circa cinque ore, ma non è emerso nessun elemento nuovo per le indagini. All'incontro, presso la procura di Verbania, ha assistito anche il pubblico ministero della procura dei minori, Valentina Sellaroli che si occupa dell'indagine sulla figlia di Antonino. In caso di una confessione suffragata dai fatti da parte del padre, il pm avrebbe infatti potuto prendere in considerazione una repentina scarcerazione della ragazzina. Scarcerazione richiesta dagli avvocati della minore dopo che le analisi dei Ris di Parma non hanno trovato il secondo coltello con la quale Silvia Dragna sarebbe stata uccisa e che, secondo l'accusa, sarebbe stata utilizzata da Vincenza. Durante l'udienza di ieri il sostituto procuratore Mezzina ha accolto la richiesta della difesa di effettuare una perizia psichiatrica sull'indagato e, il 3 aprile, nominerà ufficialmente il perito. Si tratta di Franco Freilone, docente dell'università di Torino, ed è uno dei quattro medici che fanno parte del collegio di periti che dovranno eseguire l'esame su Anna Maria Franzoni. «Per quella data - conclude l'avvocato Roberta Ferloni - anche noi nomineremo un legale di parte».

A cura di ALCASE Italia: www.alcase.it

IL DOTTOR GIANFRANCO BUCCHERI: «AIUTO ESSENZIALE ALLA QUALITÀ DELLA VITA»

Un supporto nella lotta al big killer

La cura contro gli effetti sintomatici della malattia diventa più efficace con la collaborazione medico-paziente

LE REGOLE DI CONDOTTA

Quando marcare il «segno» può aiutare a contrastare il male

Cuneo. Contro il «big killer» del polmone, minimizzando le interferenze sulla qualità della vita. La sfida lanciata dall'associazione medica cuneese Calscas-Alcase Italia assume, tra l'altro, la dicatura scientifica di «cura di supporto»: «I trattamenti - spiega il dottor Gianfranco Buccheri, socio fondatore e consulente del sodalizio - volti a eliminare o ridurre i sintomi negativi per la qualità di vita del paziente, in misura tale da restituire il sollievo e diminuire la sofferenza». Una differenza di sostanza, dunque, dal trattamento palliativo, che si traduce piuttosto nel controllo dei sintomi per persone non più guaribili. «Entrambi i trattamenti - aggiunge il dottor Buccheri - tendono comunque a migliorare, laddove possibile, la situazione soggettiva del paziente, ricomprendendo i trattamenti della persona malata e quelli dei suoi cari. Inoltre, molte cure di supporto sono utilizzate come terapie palliative». I sintomi e gli effetti collaterali sono spesso trattati, su iniziativa dei medici curanti, appena si presentano. Il trattamento, in tanto efficace in quanto tempestivo, non solo riduce il dolore, ma aiuta anche a mantenere le capacità dell'organismo di svolgere le proprie funzioni normali. «Ogni persona vive differenti esperienze con il cancro del polmone - rimarca il consulente di Alcase - Per questo le cure di supporto sono individualizzate e non possono prescindere dalla fattiva collaborazione del paziente con lo staff medico: è fondamentale comunicare con precisione e onestà i propri sintomi. Così come non si deve aver timore di comunicare ai medici l'eventuale inefficacia del trattamento. Solo cooperando, paziente e medici saranno in grado di realizzare un'efficace terapia di supporto». Mentre alcuni sintomi sono comuni, altri sono abbastanza rari. «Nelle nostre ricerche - conclude il dottor Buccheri - abbiamo incluso una larga casistica di sintomi per rappresentare le esperienze del maggior numero possibile di persone. Probabilmente molti di questi non ricorrono mai in un malato di cancro del polmone. È inoltre possibile che si manifestino dei sintomi non presi in preventiva considerazione: tutti, in ogni caso, sono importanti e andrebbero comunicati ai medici curanti. I quali, con lo staff infermieristico, saranno felici di aiutare il paziente a stare meglio. Ma potranno fare ciò solo con il suo aiuto».

I segni e i sintomi associati al big killer

Le persone malate di cancro del polmone manifestano spesso sintomi diversi nel tempo. Durante una visita dal proprio medico, questi può scoprire alcuni segni del tumore polmonare. Il sintomo è un segnale che il paziente avverte direttamente: ne sono esempi la tosse e il fiato corto. A differenza del segno, che consiste in un fatto anormale riscontrato dal medico: come per esempio un suono polmonare anormale avvertito grazie a uno stetoscopio. Altre evidenze, inoltre, possono essere contemporaneamente un sintomo e un segno: la febbre avvertita dal paziente può anche essere riscontrata dal medico curante. I segni e i sintomi del cancro del polmone sono raggruppati nelle categorie che seguono:

- quelli riferiti al tumore polmonare originale (il tumore primario);
- quelli riferiti alla diffusione del tumore all'interno del torace (espansione locale o intratoracica);
- quelli riferiti alla diffusione del tumore oltre il torace (metastasi a distanza);
- quelli riferiti a sindromi c.d. paraneoplastiche.

Queste ultime sono un gruppo di segni e sintomi non causati dal tumore, ma da sostanze dallo stesso prodotte. Queste sindromi possono coinvolgere numerosi organi e provocare una larga varietà di segni e di sintomi. Alcuni studi hanno dimostrato, a livello approssimativo, che il 10 per cento delle persone con un cancro del

Le persone con cancro del polmone manifestano sintomi diversi: senza mai ignorarli né cedere ad allarmismi, è importante comunicarli subito

polmone presentano sindromi paraneoplastiche. Prima di iniziare una descrizione dettagliata dei segni e dei sintomi correlati al cancro del polmone, è bene dedicare alcune parole sul modo di comportamento da adottare nel caso in cui si manifesti un nuovo segno-sintomo o una variazione di quelli già presenti. *Modus agendi* riassumibile in tre precetti-chiave:

- 1) non ignorarli;
- 2) non farsi prendere dal sen-

so di panico. 3) comunicarli tempestivamente al proprio medico! Comprensibilmente, alcune persone colpite da cancro del polmone pensano che determinati sintomi che essi manifestano siano semplicemente dovuti al loro cancro e tendono così a ignorarli. Ciò rappresenta tuttavia un grave errore. Il fatto che si sia malati di cancro del polmone non significa che ogni sintomo sia riferito al tumore. Un malato di questa for-

LA TOSSE: IL SINTOMO PIÙ COMUNE

La tosse è il sintomo manifestato più comunemente dalle persone con cancro del polmone. Tossire, in effetti, è il modo naturale di liberare le vie aeree. Polveri, sostanze chimiche, fumi, eccessivo catarro e altre sostanze irritano le vie aeree e generano lo stimolo della tosse. Tutti, nella vita, hanno sicuramente provato che cosa significhi avere «qualcosa di traverso», che finisce in trachea invece dell'esofago. Il corpo reagisce a questa situazione tentando di liberare le vie aeree dal corpo estraneo, con una tosse improvvisa, esplosiva. Due sono i tipi principali di tosse: quella secca e quella produttiva. La prima è così definita per il rumore particolare che genera, simile all'abbaiare di un cane, e può essere abbastanza persistente, ma di solito non si ha emissione di alcuna sostanza; è comunemente causata da inalazione di fumo o di un'altra sostanza irritante, da inalazione di aria fredda, da virus, allergie, mal di gola, infezioni del seno e da alcune forme di asma. La tosse produttiva, invece, è accompagnata dall'emissione di catarro e indica una congestione o un eccesso di fluidi nei polmoni, acquoso o più denso. Il catarro con presenza di sangue è chiamato emottisi e è relativamente comune nelle persone con il cancro del polmone. Il freddo o il virus dell'influenza, la polmonite e la bronchite sono cause comuni di tosse produttiva, ma non sono le sole. Il medico curante valuterà la causa della tosse in modo da prescrivere un trattamento adatto. È importante identificare accuratamente la causa della tosse ai fini di un trattamento efficace.

I tumori che parzialmente o completamente ostruiscono una via aerea possono determinare una polmonite e una tosse produttiva. Per trattare la polmonite sono somministrati degli antibiotici. Per quanto riguarda l'ostruzione delle vie aeree il medico può anche raccomandare un intervento endoscopico per eliminare l'ostruzione, evitando così polmoniti ricorrenti. La tosse associata al cancro del polmone, spesso richiede farmaci potenti: alcune medicine, chiamate «broncodilatatori», possono essere di aiuto per alleviarla. Altri farmaci, oppiacei, come la codeina, l'oxycodone e la morfina sono potenti inibitori della tosse per i casi di grave entità.



ma di cancro è soggetto a tutte le «normali cose» come qualsiasi altra persona. L'unico modo per appurare la riconducibilità di un sintomo al tumore è sottoporsi a una valutazione medica. Non è conveniente, infatti, ignorare qualcosa che potrebbe fornire ai propri medici importanti informazioni sul tumore. Così come è altrettanto importante prendere in considerazione un nuovo sintomo, che potrebbe indicare qualcosa di nuovo che si sta verificando nel corpo del malato.

Alcune persone hanno la tendenza a ignorare i propri sintomi, mentre altre tendono al panico. Il tumore del polmone è una malattia potenzialmente mortale: perciò è perfettamente comprensibile che alcune

persone siano spaventate dallo sviluppo di un nuovo sintomo temendo un peggioramento della malattia. Condurre questo tipo di ragionamento può provocare molta preoccupazione e angoscia, il che potrebbe rivelarsi completamente sbagliato. Per esempio, un cancro del polmone che si è diffuso al cervello può provocare mal di testa: ciò non toglie che, a volte, un mal di testa possa essere una semplice emicrania. Il punto di questo esempio non è sostenere che si debbano ignorare tutti i mal di testa: anzi, per sicurezza, sarebbe opportuno riferirne ogni manifestazione al proprio medico curante. L'importante è non approdare immediatamente a conclusioni affrettate.

La raccomandazione di condotta migliore che si possa impartire quando si manifesta un nuovo sintomo, è riferirlo quanto prima possibile al proprio medico curante, il quale ne valuterà la causa e prescriverà le adeguate contromisure per trattarlo e tenerlo sotto controllo, a prescindere dal fatto che sia correlato o meno al tumore.



associazione **Amici**
il Giornale del Piemonte
Presidente Contessa Anna Sogno
Vicepresidente Rosaria Ravasio